

IERI L'INIZIO DELLA CAMPAGNA IN PIAZZA DELLE ERBE

Referendum sul lavoro Raccolta firme della Cgil «Più diritti e dignità»

È partita ieri la raccolta firme per i 4 quesiti referendari promossi dalla Cgil. La prima firma nel Padovano è stata apposta dal segretario generale Aldo Marturano, in prima linea al banchetto allestito in piazza delle Erbe, a cui in mattinata si sono fermate centinaia di persone. L'obiettivo è raccogliere 23mila firme tra Padova e provincia: sono necessarie almeno 500mila firme per portare

al voto gli italiani sui quattro quesiti referendari promossi dal sindacato di Landini. Il primo quesito riguarda il diritto alla reintegrazione nel posto di lavoro in caso di licenziamento illegittimo. «Vogliamo superare il Jobs Act, che rende il lavoratore fortemente ricattabile: in caso di licenziamento illegittimo la reintegra è infatti prevista per casi marginali, si risolve al massimo con un



La raccolta di firme al banchetto della Cgil

indennizzo» rileva Marturano. Il secondo quesito riguarda i licenziamenti illegittimi nelle imprese con meno di 15 dipendenti: si intende cancellare il tetto massimo di inden-

nizzo, oggi di sei mensilità. «L'indennizzo non deve avere tetti né limiti, va stabilito giudice» sottolinea Marturano, che continua: «La terza legge che vogliamo abrogare è quel-

la che favorisce la precarietà e quindi il superamento dell'attuale contratto determinato. Non prevedendo causali un datore di lavoro può utilizzare il lavoratore per il tempo che ritiene necessario per poi liquidarlo». Infine, il quarto quesito vuole superare la norma che non prevede la responsabilità solidale delle aziende committenti nell'appalto e nel subappalto in caso di infortunio e malattia professionale. «Serve agire in maniera determinata per superare un modello produttivo ed economico basato sullo sfruttamento del lavoro e la rincorsa alla riduzione dei costi. Il nostro obiettivo è rimettere al centro il lavoro ben retribuito con diritti e dignità». —

MANUEL TREVISAN

«Più dignità al lavoro», la campagna della Cgil

SINDACALE

PADOVA Una firma per ottenere un lavoro tutelato, stabile, sicuro e dignitoso per tutti. Ieri mattina, in occasione del 25 aprile, la Cgil ha inaugurato la raccolta delle 500.000 firme necessarie per portare al voto gli italiani sui quattro quesiti referendari promossi dal sindacato di Maurizio Landini. All'iniziativa in piazza delle Erbe ha dato il via il segretario generale della Cgil provinciale, Aldo Marturano, che ha apposto la prima firma. «Il nostro compito è riportare la dignità e l'importanza del lavoro al centro dell'attenzione - dichiara - un'azione necessaria per garantire la pace sociale e la democrazia. Il numero dei poveri nel nostro paese ammonta ora a 6 milioni e lo stesso numero di persone percepisce un reddito inferiore ai 12.000 euro. Questa, per noi che rappresentiamo i lavoratori, è una situazione insostenibile. Per questo abbiamo avviato un'importante campagna di mobilitazione sociale e passiamo per il referendum, per far prevalere la dignità che il lavoro ha perduto e che la nostra stessa costituzione tutela con l'articolo 36».

Grande l'affluenza tanto da far chiedere l'aggiunta di altri tavoli dove consentire la partecipazione ai diversi interessati. I primi due quesiti posti dalla Cgil mirano al superamento del Jobs Act al fine di dare a tutti i lavoratori il diritto alla reintegrazione nel posto di lavoro in caso di licenziamento illegittimo, oltre che innalzare le tutele contro quest'ultimo per chi opera nelle imprese con meno di quindici dipendenti, cancellando il tetto massimo all'indennizzo. Il terzo quesito richiede il superamento del contratto a tempo determinato che, secondo le parole del segretario generale provinciale, «favorisce lo sfruttamento e la precarietà. Ad oggi i contratti a tempo determinato sono il 50% in più di quelli a tempo indeterminato». Il quarto quesito, infine, chiede la cancellazione della norma che esclude la responsabilità solidale delle aziende committenti nell'appalto e subappalto nel caso di un infortunio o di malattia del lavoratore.

Alberto Degan